

Costruttori di armi americani, con loro l'Armageddon si avvicina

Il settimanale americano [The Nation](#), una delle riviste più antiche (fu fondata nel 1865), ha pubblicato un articolo dal titolo [Escorting Us Down the Path to Armageddon](#), accompagnandoci sul sentiero verso l'[Armageddon](#).

Il testo si riferisce ai costruttori di armi, volenterosi e felici di fabbricare bombardieri nucleari e missili intercontinentali in grado di distruggere il pianeta in poche ore, ma capaci di regalare all'America la "vittoria" nella guerra finale contro i suoi rivali. Capaci anche e soprattutto di garantire alle imprese appaltatrici contratti da centinaia di miliardi di dollari dei contribuenti, col benestare dei membri del Congresso, sempre in combutta col complesso militare-industriale a stelle e strisce. Proponiamo una versione tradotta del pezzo a firma di William Astore, professore di storia ed ex tenente colonnello della U.S. Air Force.

Ehi, siate allegri! Guardate che bellezza! Stoparlando del nuovissimo bombardiere stealth B-21 Raider, appena presentato in tutto il suo splendore dall'azienda produttrice Northrop Grumman, con la spettacolare silhouette delle ali a pipistrello e la capacità di sganciare un potenziale esplosivo enorme (cioè quello delle armi nucleari). È il nostro "bombardiere del domani". Come ha detto il segretario alla Difesa Lloyd Austin durante la cerimonia di presentazione, esso aumenta le capacità dell'America di contenere le aggressioni sia oggi che nel futuro. Questo mi rende davvero orgoglioso di essere americano. Finché viviamo su questa terra, su questo mondo così "matto" o meglio MAD (Mutual Assured Destruction), lasciate che questa immagine, questa singolare forma di follia che ipotizza la possibile distruzione di ogni cosa sul pianeta Terra, entri dentro di voi.

Come ex ufficiale dell'Aeronautica militare mi ha fortemente ricordato il mio precedente servizio e il vecchio motto dello Strategic Air Command (SAC): Peace is Our Profession, la pace è il nostro lavoro. Il Comando, guidato nei nostri anni più gloriosi dal tristemente famoso generale Curtis LeMay, ha promesso di garantire la pace mediante la minaccia dell'annientamento nucleare totale dei nemici dell'America. Per molto tempo il SAC ha controllato due componenti della triade nucleare americana: i bombardieri basati a terra e i missili balistici intercontinentali (ICBM). Durante la Guerra Fredda i Titan, i Minutemen e gli MX Peacekeeper si trovavano permanentemente in condizioni di disponibilità immediata all'attacco, pronti in qualunque momento a distruggere gran parte del pianeta. E non aveva importanza il fatto che probabilmente anche il nostro Paese sarebbe stato annichilito in una qualsiasi guerra contro l'Unione Sovietica.

L'unica cosa importante era rimanere al vertice di tale piramide nucleare. Il vantaggio che ne derivava era di impedire che alle guerre convenzionali di finire fuori controllo, e questo grazie alla minaccia dell'opzione nucleare o come si diceva a quei tempi "going nuclear" (che nell'era di Joe Biden è l'Armageddon).

Per fortuna, dopo il bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki nel 1945, il mondo non è più diventato "nucleare". Le Forze armate degli Stati Uniti hanno comunque continuato grazie all'aiuto dei produttori di armi come la Northrop Grumman, a farsi strada sempre dritti verso l'Armageddon. Una volta, l'assurdità di tutto ciò venne rappresentata nel film satirico del 1964 "Il dottor Stranamore", il capolavoro di Stanley Kubrick, in cui veniva mostrata la war room nella quale non avvenivano atti di violenza, anche se coloro che vi si trovavano assistevano al "Giorno del Giudizio".

Purtroppo, dopo più di 60 anni sembra tutto terribilmente attuale, in un mondo dove non c'è più l'Unione Sovietica, ma in cui la minaccia della guerra nucleare diventa comunque sempre più reale. Perché? La semplice risposta risiede nel fatto che i leader americani, così come i loro colleghi russi e cinesi, paiono avere il desiderio comune di morte e sono pronti a ricorrere all'arma più terribile e catastrofica "in nome della pace".

